



## *Scheggia fra le due sponde* *di e con Monica Palma*

*Come un insetto,  
forse una mosca,*

*vola vola vola e a tratti si posa: così, sullo scorrere apparente dei tempi, fa (si fa percepire) l'eternità.*

*La distesa del tempo è tutto lo spazio di luce e buio, ombre e lanterne fra oscurità e gocce di luce.*

*C'è chi guarda le immagini donate dalle visioni degli artisti e ci trova i segni inequivocabili dell'eternità: l'impermanente permanenza, permanente impermanenza, l'intuizione, l'interdipendenza.*

*Va con le parole dentro alle immagini che descrive, fa muovere parole, ipotesi, folgorazioni e me le pone innanzi, le opere, nel vuoto.*

*Le antenne si drizzano al riconoscimento della sospensione del centro, al suono della risata che spezza ogni illusione, al sorriso che accoglie il fuoco dell'origine.*

*Giulia mi racconta di Hokusai, Duchamp, De Chirico, Magritte, Hopper, Murasaki e mi indica con pudore della rivelazione da sogno, le leggi squillanti della vacuità.*

*Sento le sue sponde fra oriente e occidente, fra orienti e occidenti, origini e aldilà, quando dai troni della dualità, cadono, tramontano i soli.*

*E in punta di piedi Giulia incontra la piccola voce di Henri Le Saux, Swami Abhisikatananda -si incontrano nel mio cuore, svincolo e incrocio di saette-, una vocina immagino lui abbia avuto, la vocina che trapassa di soffio altre dualità irrisolvibili, se non nell'incanto, per un'anima onesta e*

*infuocata.*

*... Un monaco francese benedettino e induista ad una sponda, una monaca italo-americana, buddista tibetana, scrittrice poetessa, all'altra e nel mezzo, nel mentre, il fiume dello stupore dei tempi, la luce bianca del risveglio.*

*Gli occhi di Swami Abhisikatananda pungono d'intensità, le risate di Giulia Niccolai anche.*

Attraverso la lettura di opere d'arte degli artisti citati nel libro LE DUE SPONDE, l'autrice Giulia Niccolai stende la percezione al concetto dell'interdipendenza, dell'interdipendenza dei fenomeni, interdipendenza che è vacua di natura propria: “nel volto di Santa Teresa d'Avila del Bramante, in quell'estasi, i troni della dualità cadono”.

**Monica Palma** nasce nel 1963 a Lonigo (VI). Durante gli anni'80 e primi '90 viaggia fra Italia, Francia, Germania e West Africa accostandosi al teatro di ricerca. Interrotto il nomadismo, dal 1994 agisce la sua scrittura intrecciandola a quella di donne visionarie trasformandola in linee di azione performativa: *Canti oltre il Pesce; Trilogia di un'ospite e oltre; Scheggia fra le due sponde; In aurem dicere; Mamma che ti passa; PLAtb PAL ma 11 febbraio 27 luglio 1963; Velatio:opera su appuntamento; Il sogno nella stanza di un uomo; Sotto l'isola, Julia*. Ha pubblicato le raccolte poetiche: *Con la mia sete*, prefazione di Alberto Cippi (Publi Paolini Editore 2008) e *Frankestein e dintorni*, prefazione di Giulia Niccolai (Lieto Colle Editore 2011).